

Sul campo di Thun

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **15 (1939-1940)**

Heft 21

PDF erstellt am: **27.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-711045>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Sul campo di Thun

Una raffica più violenta. La macchina, che aveva rallentato per scendere, precipita.

Sotto c'è la giovinezza che s'addestra all'armi. E la falce miete. E i capi biondi — biondi come le spighe — reclinano. La terra, arida, contende al freddo, che lo vorrebbe gelare tutto per sé, il sangue. E beve avida.

Quattro giovani vite sono stese a terra inerti. Sembra un paradosso. È un paradosso. Accanto, altri giovani rantolano e uno, rantolando, sembra chiamare i compagni che se ne sono già andati. «Non lasciatemi solo — sembra dire nell'afanno — attendete, sono con voi.»

Li raggiungerà presto, purtroppo.

Sono tempi feroci. Attorno a noi c'è la guerra: che è distruzione, morte. Morte dei corpi e morte dello spirito. Gli svizzeri non temono la morte del corpo, ma non vogliono la morte dello spirito. La morte della loro libertà, della loro indipendenza. Per questo si addestrano all'armi. Per questo offrono la loro vita. Perché la Patria rimanga quella che è: libera, indipendente, continuatrice degli ideali che l'hanno fatta nascere, che ne hanno accompagnato l'augusto cammino, che dovranno essere trasmessi intatti a chi verrà dopo di noi.

Per la salvezza della Patria le cinque vittime hanno lasciato

le loro famiglie: qualcuna gli studi, qualche altra il lavoro. Sarebbe stato bello esercitarsi sui libri, nel mestiere; ma non si poteva, c'era altro da fare. I libri sarebbero stati ripresi, ripreso sarebbe stato lo strumento del lavoro quando fosse cessata la necessità di esercitarsi per la difesa della Patria. Allora, sì. Ma ora no. Ora, senza dimenticare il libro e lo strumento del mestiere, bisognava prendere lo schioppo, quello schioppo che lo svizzero maneggia bene, tanto che sa stabilire, tra l'arma ed il bersaglio, un infallibile contatto. E, come collo schioppo, così col cannone. Quel cannone che le cinque vittime avevano incominciato ad amare, non come strumento di morte, ma come strumento di vita per il loro spirito, per la nostra Patria: per la Svizzera. Per l'umanità, che dovrebbe finalmente imparare a comprendere e ad amare, come noi siamo riusciti a comprenderci e ad amarci.

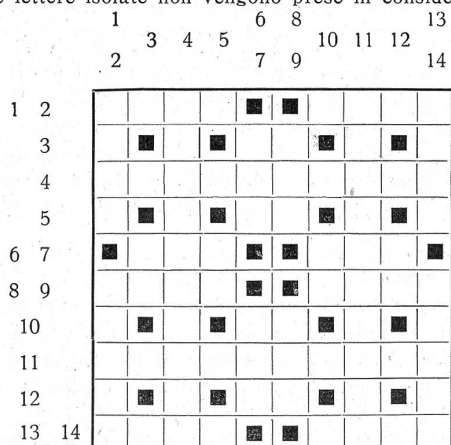
Compivano il loro tirocinio di soldati, i cinque giovani di Thun, e sono caduti prima di ricevere il diploma di fine tirocinio. Ma il loro diploma l'hanno scritto col sangue. Ed è un diploma prezioso.

Perché il loro sacrificio ci è di stimolo. Perché le loro bare, ravvolte nella bandiera della Patria, suscitano un solo pensiero: Avanti!

(Dal P. e L.)

PAROLE INCROCIATE

(N.B. Le lettere isolate non vengono prese in considerazione.)



Orizzontali:

1. Liquido ricercato.
2. Modo di alienare.
3. Prima parte d'un grido sportivo.
4. Autorità d'altri paesi.
5. Preposizione articolata.
6. Segnale.
7. Qual' è la tua?
8. Recipienti.
9. Voleva innamorare un fondatore di città.
10. Articolo.
11. Chi non lo è mai stato?
12. Tutti mi vogliono.
13. Personaggio di tragedia.
14. È una cosa che il soldato svizzero non ha.

Verticali:

1. Paesetto sul lago.
2. Sinonimo di ricco.
3. Preposizione articolata.

4. Non si può ritardare.
5. Pronome.
6. Mai lasciarsene prendere.
7. Sta giù.
8. Piántalo.
9. Pronome.
10. Congiunzione.
11. Lo fanno i pellirosse.
12. Preposizione.
13. Ciò che tutti vorrebbero.
14. Santuario famoso.

La maschera del gas

(Terzo premio al concorso indetto per canzoni militari.)

*Ta scrivi, mamma mia
(l'è roba da niënt)
dal post d'infermeria;
ma l'ho passada bèla:
se tütt andava ben,
ma spacchi la gamèla.*

*La maschera di gäs
la m'ha rüvinaa 'l näs!*

*I m'han fassaa la testa,
g'ho liber domà 'n oeuc,
consciaa pal di da festa...
... e l'era incoeu quel di
che la sposina bela
l'eva scernüt per Si!*

*La maschera di gäs
la disinfeta 'l näs!*

*O cari i mèe donett,
mi v' voeuri tanto ben,
ma speciee 'mò un pezzett...
... in fond al sachetin,
disinfetaa anca quel,
gh'è dent un bel basin!*

*La maschera di gäs
l'è bona in temp da päs!*

D. Santino Cassina.

Chi è convinto del proprio colpo, chi è convinto di essere più probabile che egli atterri il nemico di quel che il nemico atterri lui, è più impavido, avanza risoluto, ha il cuore più fermo. L'esito dell'urto è effetto soprattutto di virilità di cuore.

Gen. Cosenz.

Siamo così noi soldati... sotto la nostra grama pelle c'è sempre del malcontento... Viceversa, anche muggugnando si continua a fare il nostro dovere, devoti ad una disciplina che, anche nelle forme, si è incarnata in noi stessi.

(E. d. B.)